

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina

CILE 2009

GIUGNO 2009

(NASCITA DELL'ALMANACCO LATINOAMERICANO)

DALL'AGENDA POLITICA

In **CILE** l'agenzia CPS a fine giugno ha prodotto dati molto interessanti sul possibile scenario politico in vista delle prossime elezioni. Infatti i sondaggi, se da un lato confermano la distanza tra il candidato della Concertación Democrática Eduardo Frei (30%) e quello dell'opposizione di destra Sebastian Piñera (39%), hanno sorpreso l'opinione pubblica ed osservatori assegnando a Marco Henríquez Ominami, giovane deputato socialista proveniente da una famiglia legata all'ex MIR, circa il 13%, rivelandosi ben più di un semplice elemento di equilibrio tra le due coalizioni. Ominami sta conducendo una campagna all'insegna dell'attacco qualunquistico al sistema politico tradizionale, attirandosi le accuse di entrambi i leader delle due coalizioni. A sostegno della campagna del candidato della Concertación, a dimostrazione dei forti successi del governo nel contrasto agli effetti della crisi, vanno però tenuti presenti i dati relativi allo straordinario consenso alla Presidente Michelle Bachelet: circa il 67% secondo Adimark. Non a caso, durante la riunione bilaterale a Washington dello scorso 23 giugno, il governo della Bachelet è stato definito dal Presidente Obama "esempio di buona gestione durante la crisi economica e finanziaria": nei primi mesi del 2009 il Cile ha raddoppiato gli investimenti stranieri rispetto al 2008, con oltre 2 mld \$.

DALL'AGENDA REGIONALE

Il governo di Michelle Bachelet ha compiuto una missione ufficiale con una vasta delegazione imprenditoriale a Mosca.

DALL'AGENDA ECONOMICA

Secondo l'FMI, il Cile anche ad aprile conferma il trend positivo di crescita e potrà contare sulla buona salute delle casse dello stato per un ulteriore rafforzamento futuro, iniziando a riscuotere i risultati del piano di incentivi fiscali di 4mld di dollari lanciato a gennaio contro la crisi. Ad aprile ha lanciato un altro piano di interventi per 677 mil\$ a sostegno delle piccole e medie imprese.

LUGLIO 2009

DALL'AGENDA POLITICA

In **CILE** continua a rafforzarsi il consenso per l'Esecutivo uscente ed in particolare per la Presidente Michelle Bachelet (74% secondo la società di sondaggi Adimark). Dunque, nonostante siano state riviste al ribasso le stime sul Pil (vedi agenda

economica) i cileni, contrariamente a quanto sostenuto da alcuni osservatori internazionali, sembrano continuare ad apprezzare l'operato del governo che, a quanto pare, è riuscito ad arginare gli effetti di una crisi internazionale acuta. Non a caso nella visita presidenziale dello scorso mese a Washington, il Presidente Obama aveva elogiato la gestione cilena della crisi qualificandola come "esemplare". Le recenti dichiarazioni del Ministro dell'Economia, Lavados, e del Presidente del Banco Central, De Gregorio, circa una ripresa nel secondo semestre 2009 come effetto diretto degli investimenti anticiclici implementati dal governo nel primo trimestre 2009 (4 miliardi di dollari), vanno in questa direzione.

Rispetto allo scenario elettorale di fine anno, la campagna elettorale tra i tre principali candidati si fa sempre più calda. Secondo i sondaggi della società demoscopica Mori, nel primo turno elettorale (che si terrà il 13 dicembre), Sebastián Piñera, dell'opposizione di destra, otterrebbe circa il 43% dei consensi, Eduardo Frei, candidato della Concertación democrática, il 21%, ed Enriquez Ominami il 13%. Nell'eventuale secondo turno (gennaio 2010), Piñera prenderebbe il 46% dei consensi, e Frei il 30%. Secondo la stessa fonte circa il 12% del voto si disperderebbe nell'astensionismo al secondo turno, provocando la vittoria di Piñera.

Va segnalata la recentissima missione della Presidente Bachelet a San Paolo, accompagnata dal Ministro degli esteri, Mariano Fernandez, dalla Ministra del Lavoro, Claudia Serrano, dal Ministro dell'Economia, Hugo Lavados, dal Ministro delle Opere Pubbliche, Sergio Bitar, e da una delegazione di oltre 50 imprenditori. Si tratta di un'importante visita bilaterale volta a rafforzare i legami con il Brasile allo scadere della Presidenza pro tempore cilena dell'UNASUR.

DALL'AGENDA REGIONALE

La Presidente Michelle Bachelet si è recata a fine mese a Brasilia, accompagnata da una folta delegazione di governo ed imprese. Il Cile, Presidente pro tempore dell'UNASUR (la cui presidenza passerà ad agosto al governo di Quito), è l'altro paese considerato prioritario da Washington nelle relazioni con l'America del Sud (come testimoniano le riunioni bilaterali tenutesi recentemente tra i Capi di stato dei due paesi ed il Presidente Obama), con il quale il Brasile intende rafforzare i rapporti politici e commerciali, auspicando un forte ruolo di Santiago nei processi di integrazione in corso. Per questo, Lula ha voluto affrontare con la Bachelet il tema delle tensioni di Caracas con Bogotá, coinvolgendola direttamente nel tentativo di mediazione che Brasilia sta conducendo direttamente con Caracas, confermando il

ruolo del Cile, grande alleato del Brasile e di secondo motore dell'Integrazione sudamericana.

Il Presidente dell'Assemblea Nazionale Cinese ha ricevuto a Pechino il Presidente del Parlamento Jorge Pizarro, in occasione di una visita ufficiale voluta dalla Cina per consolidare istituzionalmente i già forti legami economici con tutta la regione latinoamericana. L'interscambio commerciale ammonta a 111 miliardi di dollari nel primo semestre 2008, con un crescita del 52 % rispetto al 2007. Le esportazioni sono cresciute nello stesso periodo di circa il 50% con un fatturato nelle vendite pari a 44,5 miliardi di dollari. I principali partner commerciali nell'area sono il Brasile, il Cile ed il Messico.

DALL'AGENDA ECONOMICA

Da segnalare gli esiti della II Riunione dei Ministri delle Finanze delle Americhe, tenutasi a fine luglio a Viña del Mar in Cile, alla presenza del Presidente della Banca mondiale, Robert Zoellick, e della Banca Interamericana, Alberto Moreno, e del Direttore dell'FMI, per l'emisfero Occidentale, Nicolás Eyzaguirre. La riunione ha sottolineato il calo delle esportazioni come ragione principale della recessione, e la necessità di rafforzare il ruolo degli Istituti finanziari multilaterali. Da mettere in evidenza le stime che la Banca mondiale prevede per recuperare nella Regione la perdita dei flussi in entrata di capitali privati: occorrono circa 300 miliardi di dollari l'anno di finanziamenti per sostenere la crescita (nel 2009 la Banca mondiale ha già impegnato circa 17 miliardi per la regione latinoamericana, ha ricordato Zoellick). Il Ministro cileno Velasco, concludendo la riunione come rappresentante del paese ospite, ha sottolineato la necessità di rafforzare questo foro economico, preannunciando il prossimo appuntamento di Madrid, cui seguirà un altro incontro a Cancún in Messico: evidente l'intento di voler costruire un programma di lavoro che consenta di consolidare questo coordinamento economico e finanziario della Regione a livello di governi, con l'obiettivo di disporre di un nuovo strumento politico regionale che faccia sentire la propria voce in ambito G-20.

AGOSTO 2009

DALL'AGENDA POLITICA

Tre paesi latinoamericani (a parte l'Honduras) terranno tra ottobre e dicembre le proprie elezioni presidenziali: Uruguay, Bolivia e Cile.

Il sondaggio diffuso dall'Istituto Centro di studi pubblici in **CILE** ha rilevato una sostanziale conferma dei dati relativi al consenso dei candidati alle elezioni presidenziali del prossimo 13 dicembre. Secondo la CEP al primo turno Piñera, leader della Coalición por el Cambio, attuale opposizione di centro destra, otterrebbe circa il 37% dei consensi, staccando di 9 punti il candidato dell'attuale coalizione di governo, Eduardo Frei. A seguire, il terzo candidato, fuoriuscito dal PS (che sostiene la Concertación del Gobierno) otterrebbe circa il 17% dei voti. Nel secondo turno, che si renderà inevitabile in quanto nessuno dei candidati sembra ottenere la maggioranza assoluta, Piñera otterrebbe il 42% e Frei il 39%: la CEP sottolinea che sostanzialmente l'esito delle elezioni Presidenziali rimane incerto. La Presidente Bachelet, veleggia su dati molto vicini a quelli del suo collega brasiliano Lula, ottenendo un'approvazione del 72%.

José Antonio Viera Gallo, socialista (molto legato all'Italia, dove ha vissuto in esilio durante la dittatura di Pinochet) e attuale Ministro della Presidenza della Repubblica, è stato nominato Ministro Coordinatore per le politiche indigene. Tale decisione

nasce dalla volontà di affrontare il rapporto con le popolazioni mapuche del paese, soprattutto in una fase di campagna elettorale in cui il centro destra di Piñera ha deciso di cavalcare l'ondata anti indigena sostenendo la teoria delle connivenze e complicità terroristiche di alcune componenti della popolazione indigene con il movimento del terrorismo internazionale. Viera Gallo ha già compiuto una missione nei territori mapuche, nel Malleco, ricevendo forti critiche dal movimento indigeno.

Il Ministro delle Opere pubbliche, Sergio Bitar, ha dichiarato che nei prossimi due anni il Cile investirà 4 mld \$ in infrastrutture, che si vanno ad aggiungere ai precedenti stanziamenti. Tali finanziamenti saranno dedicati principalmente al settore autostrade (sia quelle già in costruzione, che quelle attualmente in processo di licitazione), ai lavori del Corridoio bioceanico, e alla realizzazione del tunnel di 50 km che collegherà Valparaiso a Mendoza, per facilitare le relazioni con il vicino argentino (si prevede che il transito di merci su questa frontiera passerà da 10 a 20 mil di tonnellate all'anno grazie a questa infrastruttura).

129 ex agenti della DINA, la famigerata polizia segreta di Pinochet, sono stati arrestati per rispondere degli orrendi crimini commessi durante la dittatura.

SETTEMBRE 2009

DALL'AGENDA POLITICA

A passi rapidi si avvicinano le elezioni presidenziali per tre paesi del cono sud: Uruguay, Bolivia e Cile.

In **CILE** mancano circa due mesi alle elezioni del Presidente della Repubblica, che si terranno il 13 dicembre. I sondaggi di agosto, vengono più o meno confermati da un'indagine condotta dall'Istituto Imaginación, che attribuisce a Sebastian Piñera, candidato della Coalición por el Cambio (di centrodestra) il 36,7% dei voti, ad Eduardo Frei, candidato governativo di (centro sinistra) il 26,7%, al candidato indipendente Enriquez Ominami il 21,9%, a Jorge Arrate, della coalizione Juntos Podemos (di sinistra radicale) il 3,5%. Nei fatti questo sondaggio, conferma la necessità di un secondo turno (il 10 gennaio) nel quale il candidato di centro destra, Piñera, si fermerebbe al 44,5%, mentre quello di centro sinistra, Frei, al 42,8%. Come molti commentatori stanno rilevando, si tratta, di uno degli appuntamenti elettorali più incerti degli ultimi 20 anni della storia politica del Cile. Molto si giocherà nella campagna elettorale, e di sicuro, conterà la capacità dei due candidati di gestire la geometria delle alleanze nel secondo turno (per esempio l'ex democristiano Zaldivar, accreditato all'1,1% dei consensi, ancora non ha deciso chi appoggerà).

Da segnalare il forte richiamo di Frei al modello della Concertación della Presidenta Bachelet (la cui approvazione giunge a settembre al 76%), come modello da seguire e potenziare. Enriquez Ominami, pur con dure critiche, riconosce la validità dell'operato di partenza della Presidenta Bachelet lascia il paese, che dal canto suo, sta rafforzando molto il proprio profilo internazionale e sta cercando di ottimizzare al massimo i buoni risultati della gestione della crisi (nei mesi scorsi il Presidente Obama in una riunione bilaterale l'ha elogiata pubblicamente).

Eduardo Frei ha anche affrontato il tema di una possibile riforma costituzionale, (d'accordo con Ominami e Arrate), per eliminare vecchi retaggi istituzionali dei tempi della dittatura. Lungi dall'averne un'ispirazione di tipo populista, questa iniziativa mira ad abolire o riformare elementi che rallentano fortemente il funzionamento del sistema democratico del paese (come il Tribunale Costituzionale e la legge binominale per l'elezione dei parlamentari).

Più rilievo ha avuto negli ultimi giorni la polemica tra Frei e Piñera, mossa dal candidato della Concertacion al suo rivale (uno degli uomini più ricchi del paese), accusato di illeciti finanziari in diverse operazioni (come l'acquisizione di parte della Compagnia aerea LAN).

DALL'AGENDA ECONOMICA

Secondo uno studio del FEM (Foro Economico Mondiale) l'America latina ha potuto resistere agli effetti più negativi della crisi grazie ad una buona salute strutturale della propria economia, sottolinea che per il 2010 infatti l'America latina si attende una crescita del 3,1%, ben al di sopra del 1,9% atteso per il resto del pianeta. Secondo l'UNCTAD (la Conferenza dell'ONU per lo sviluppo ed il Commercio) gli investimenti diretti stranieri in America latina nel 2008 sono cresciuti rispetto al 2007 del 13% (arrivando a circa 144 miliardi di dollari). I paesi più beneficiati sono Argentina, Cile e Brasile che rispettivamente hanno ottenuto un incremento del 37%, 33% e del 30%. Il dato assume rilievo, se lo si confronta con quello mondiale, che attesta per il pianeta, nel 2008, di una caduta complessiva del 14%.

OTTOBRE 2009

DALL'AGENDA POLITICA

Si avvicina l'appuntamento elettorale del 13 dicembre in **CILE**, in cui verrà definito il successore di Michelle Bachelet. A poco più di un mese l'esito delle elezioni presidenziali rimane incerto. Molti i sondaggi che durante il mese di ottobre si sono alternati sostenendo con dati diversi il vantaggio di Sebastian Piñera su Eduard Frei, candidato del Governo e su Marco Enriquez-Ominami, ex appartenente al Partido Socialista, e ora indipendente. Secondo Ipsos il Candidato della Coalicion por el Cambio al primo turno otterrebbe il 36,7%, Eduardo Frei, candidato della Concertacion il 27,2% ed Enriquez Ominami, il 17,8%. Secondo l'Istituto CERC, Piñera al primo turno otterrebbe circa il 41% dei consensi, mentre Enriquez-Ominami e Frei otterrebbero il 20%. In un eventuale secondo turno, Enriquez-Ominami otterrebbe invece un risultato migliore di Eduardo Frei, ma la Presidenza del Cile andrebbe comunque a Piñera.

Negli ultimi giorni di ottobre un sondaggio realizzato dall'Università Diego Portales, presenta dati che per la prima volta riconoscono a Piñera un consenso più basso pari al 30% al primo turno, mentre al secondo turno perderebbe il ballottaggio sia con Frei (che al primo turno viene dato al 23,7%) che con Enriquez Ominami (che al primo turno otterrebbe il 17,3%).

Indicativo, a titolo di comprensione del fenomeno Enriquez-Ominami, il consenso di tutte le società di indagine statistica sulla composizione sociale del voto: Enriquez-Ominami registrerebbe il consenso più basso nei ceti poveri.

Rimane evidentemente incerto il risultato, anche se questi ultimi sondaggi sembrano tener conto del forte impegno che l'esecutivo ha deciso di mettere a sostegno del candidato della Concertacion, Eduardo Frei. Ben 13 Ministri sono scesi in campo per sostenere il candidato governativo; la Segretaria Nazionale per le questioni femminili, si è dimessa.

Da notare il costante dato positivo riscosso a livello personale dalla Presidente, che si attesta tra il 70% e l'80% del gradimento. Permane dunque la difficoltà di tradurre questa enorme approvazione in voti per Eduardo Frei, resa più difficile dalla situazione congiunturale che vede il governo contrapposto ad alcuni settori sociali, (come il mondo degli insegnanti che ad ottobre ha realizzato diversi scioperi di massa per reclamare vecchi riconoscimenti finanziari), o con parte della stessa

Concertacion che avrebbe preferito approvare alcune riforme del welfare come quella sul lavoro, (posticipata, secondo il Ministro dell'Economia Lavados) a causa delle politiche di contenimento della spesa per contrastare gli effetti della crisi.

Il governo, nell'ultimo mese del suo mandato, ha confermato inoltre la forte proiezione internazionale dell'esecutivo, forse anche, per cercare di portare a casa in termini di consensi per Frei i successi internazionali di Michel Bachelet (per es. la recente riunione a Washington con il Presidente Obama). Mariano Fernandez, Ministro degli Esteri, ha tenuto una importante conferenza sulla politica estera del Paese nella città di frontiera con il Perù, Iquique, citando con forza l'impegno per l'integrazione latinoamericana e con i paesi vicini; da ricordare tra gli altri, l'accordo di integrazione con l'Argentina (vedi agenda regionale).

Da segnalare ad ottobre l'importante riunione del nuovo Presidente di Endesa Cile, nominato per volontà di Enel, Borja Pardo, con la Presidente del Cile e con il Ministro dell'Energia, Tokmann, per rinnovare l'impegno strategico a sostegno dello sviluppo sostenibile del paese da parte dell'impresa elettrica in Cile e nel continente latinoamericano; la riunione fa seguito ad un incidente (dimostratosi poi non grave) avvenuto durante alcune operazioni di esplorazione geotermica portata avanti dalla società Enersis, di proprietà Endesa.

NOVEMBRE-DICEMBRE 2009

DALL'AGENDA POLITICA

Il prossimo 17 gennaio in **CILE** il ballottaggio per le elezioni Presidenziali. Lo scorso 13 dicembre, Sebastian Piñera, imprenditore di destra candidato con la "Coalicion por el Cambio", ha vinto il primo turno elettorale con il 44,05% dei voti (oltre 3 milioni di voti) e si è classificato insieme ad Eduardo Frei, candidato della Concertacion di centro sinistra (al governo da 20 anni) che ha preso il 29,6% dei voti (circa 2 milioni di voti). Non sono passati al secondo turno invece il candidato indipendente Marco Enriquez Ominami che ha ottenuto, migliorando le previsioni dei sondaggi, il 20,13% dei voti e per ultimo il candidato di sinistra Jorge Arrate, con il 6,21%. Da sottolineare l'alto livello di affluenza alle urne: l'87,8%.

Da subito appare evidente una forte incapacità del candidato della Concertacion di accaparrarsi i consensi che la Presidente Bachelet da mesi vanta, collocandosi ad oltre l'80% dell'approvazione. Ad una prima analisi dell'esito elettorale si potrebbe pronosticare una facile vittoria del centro sinistra in occasione del prossimo ballottaggio: sommando i voti di Frei, di Arrate e di Ominami, il centrosinistra otterrebbe oltre il 52%. Nei fatti, però, l'addizione non è così semplice ed il travaso di voti dal candidato indipendente al candidato di centro sinistra non appare così scontato. Infatti da una parte è vero sia che Enriquez-Ominami nasce dalla sinistra (i suoi due padri ne sono testimonianza, il padre naturale, leader del MIR, è vittima della dittatura ed il padre adottivo è un esponente socialista), sia che condivide un'idea progressista di sviluppo, come ha avuto modo di dichiarare in un'intervista a Il sole 24ore a poche ore dall'esito delle elezioni: "farò un accordo che favorirà il Cile, sono un uomo progressista, fautore del rinnovamento". Inoltre, spiegando le sue idee programmatiche, nella stessa intervista, il candidato indipendente afferma che "Considero indifferibile una riforma del sistema tributario che consenta una migliore distribuzione delle ricchezze generate dal mercato...". Di sicuro il suo successo evidenzia la difficoltà della Concertacion a produrre nuove proposte di governo, capaci di recepire le nuove esigenze di un paese in crescita e trasformazione che ha bisogno di spinte nuove rispetto a quelle che fino ad oggi, con suc-

cesso, lo hanno portato ai traguardi attuali. Proprio in queste settimane si sono susseguiti massicci scioperi che di sicuro hanno penalizzato il candidato governativo: sia nel mondo della scuola per il mancato accordo tra governo e sindacati sull'ammontare di un buono forfettario da erogare agli insegnanti, sia tra i lavoratori del settore pubblico ai quali non è stato riconosciuto un aumento del 7-8% dello stipendio (come richiesto dai sindacati) ma solo del 4,5%.

Dall'altra parte però, Ominami, ha ribadito che il suo elettorato non è soltanto l'elettorato stanco del centro sinistra uscente, nella misura in cui la portata innovativa della sua candidatura è stata apprezzata molto anche dagli elettori di centro destra, parimenti stanchi di un sistema politico vecchio deluso dalla ricandidatura di Piñera.

In effetti la portata del successo di Ominami è più forte: la sua importante affermazione, pronosticata già da mesi dai sondaggi, mostra soprattutto la delusione di una parte di elettorato non solo dei mancati successi del governo, quanto nell'incapacità del sistema politico di rigenerarsi con proposte innovative: in una delle sue prime dichiarazioni dopo il voto il "discolo" ha più volte sostenuto che "né Frei né Piñera appartengono al futuro del Cile". Non a caso Piñera è un vecchio uomo dell'apparato imprenditoriale del paese (proprietario della compagnia aerea LAN e candidato per la seconda volta) e Frei, già Presidente, è stato scelto scavalcando il meccanismo delle primarie, per rispondere macchinose logiche di partito.

In vista del 17 gennaio dunque Piñera dovrà cercare di fare la corte a parte dell'elettorato indipendente di Ominami per consolidare il 14% dei voti che lo staccano da Frei, mentre invece Frei dovrà cercare di correggere il tiro, puntando su un messaggio concreto ed innovativo, in grado di conquistare il voto disidente di centro sinistra che ha già appoggiato Ominami. Intanto Frei ha già definito la sua squadra in vista del ballottaggio. La forte e giovane Ministra Carolina Toha, già Segretaria alla Presidenza e vicina alla Bachelet, si è impegnata come coordinatrice della campagna per il ballottaggio. Ad aiutarla nel suo difficile compito, altre figure nuove della Concertación: Juan Carvajal, il Segretario di Comunicazione del Governo, e Mahmud Aleuy, Sottosegretario allo sviluppo nel governo uscente. Inoltre la Presidenta cercherà di facilitare il travaso dei suoi consensi sul candidato alla sua successione con provvedimenti simili a quelli già presi prima del voto di dicembre, come la creazione di un Ministero ad hoc per l'Energia, a conferma della centralità di questa tematica nella nuova agenda di governo, nel caso in cui rinvinca la Concertación.

Intanto il Cile, con queste elezioni, conferma la forza della democrazia dell'alternanza a vent'anni dalla fine della dittatura, e gelosamente custodisce le regole democratiche della propria

costituzione, evitando, a differenza di altri paesi dell'area, di modificare la costituzione per consentire la rielezione del Presidente uscente.

DALL'AGENDA REGIONALE

La riunione dei Ministri della Difesa dell'America del Sud (UNASUR) ha affrontato il tema della tensione tra Perù e Cile, successivamente risoltosi a dicembre, dopo che i due Ambasciatori sono rientrati nelle rispettive sedi. A novembre, il governo di Lima, aveva denunciato il fatto che un suo sottufficiale dell'aviazione militare (Ariza) avrebbe venduto negli ultimi 4 anni al Cile documenti segreti relativi ai piani di difesa peruviani fino al 2020. La vicenda, che ha visto momenti di tensione, non appare estranea all'arbitrato internazionale che il Perù ha avviato contro il Cile, per le questioni di frontiera marittima.

Nelle ultime settimane vi sono state molte riunioni bilaterali: il Presidente Lugo si è recato in visita ufficiale in Cile, dichiarando che la Bachelet, rappresenta il "suo modello".

Si è tenuta a Singapore la riunione dell'APEC, cui hanno partecipato i Presidenti di Cile, Messico, Perù. Il Foro Economico Asia Pacifico, che riunisce 21 paesi che rappresentano circa il 40% del PIL mondiale è, secondo la Bachelet, uno strumento di rafforzamento del dialogo politico ed economico, un esempio concreto di contrasto al protezionismo. La Presidente del Cile ha sottolineato che "il protezionismo non è la soluzione alla crisi... dobbiamo evitare che al collasso economico segua quello politico". Il Presidente del BID, Moreno, è intervenuto ed ha colto l'occasione per ribadire la forte complementarità tra i due sistemi economici, e la necessità di rafforzare l'interscambio tra le due aree nell'elaborazione di nuove strategie post crisi.

DALL'AGENDA ECONOMICA

In Cile è stato registrato nel terzo trimestre un incremento di circa il 32% degli investimenti esteri ed inoltre nei primi nove mesi dell'anno è stato registrato un aumento del disavanzo della bilancia commerciale del 12,7% rispetto all'anno precedente, per un totale di quasi 10 miliardi di dollari. Positivi dunque alcuni dati della ripresa, che in vista del 2010, già nel quarto trimestre 2009 pronosticano una crescita del PIL del 2,1% secondo la Banca Centrale.

VARIE

La Presidente del Cile, Michelle Bachelet, a Roma per partecipare ad una cerimonia in Vaticano (per i 25 anni dagli accordi di pace con l'Argentina), insieme al suo Ministro della Presidenza, José Antonio Viera Gallo, si è riunita con l'ex Presidente del Consiglio Massimo D'Alema e con Donato Di Santo. ♦